

PERSONAGGIO. OMAGGIO A PORDENONE

Piccola storia di una fotografia che non vedrete mai: Magris e José Sainz in trattoria

Una mostra di fotografie di Danilo De Marco e un libro che raccoglie scritti e testimonianze di scrittori e intellettuali

*"Piccola storia di una fotografia che non vedrete mai" da "Claudio Magris. Argonauta", a cura di Danilo De Marco e J.A. González Sainz, per gentile concessione di **Foto** rum Editrice.*

di **DANILO DE MARCO**

Far incontrare le persone, metterle sulla stessa traiettoria di vita, far sì che da quel momento nascano delle simpatie umane, non è un dono che tutti hanno. Personalmente sono un tenace e fierissimo amico di questi esseri; di uno in particolare, anche lui fotografo, che nonostante abbia superato l'ottantina, rimane un pericoloso agitatore di umanità.

Quello che poi accade tra quegli esseri terrestri non sono più fatti che riguardano quei provocatori di incontri, visto che il loro magnifico e altruistico narcisismo è già stato largamente soddisfatto.

Innescata la miccia, questi - che mi fanno pensare agli angeli del convento di San Marco a Firenze, proprio quelli del Beato Angelico così leggeri e sfuggenti

che non sembrano avere nulla di terreno con le loro improbabili ali - ripartono, sfidando ogni legge della fisica, pendolari di viaggi assoluti e arrischiati nel tempo e contro il tempo.

Come da copione, fu proprio grazie ad uno di questi umani alati che ci incontrammo per la prima volta io e José Sainz; credo fosse novembre del 2007.

Quella domenica mattina eravamo al Caffè San Marco, Claudio ed io, alle prese con l'ennesima seduta fotografica. Una passeggiata poi al giardino pubblico, quello della sua infanzia, insieme all'inseparabile Jackson, mentre si avvicinava il momento del congedo.

Mi aveva già avvisato, Claudio, che un suo impegno per pranzo era già fissato e quindi ad una certa ora avrebbe dovuto lasciarmi. Ma giunto il momento dei saluti, l'angelo incerto che sosta insistentemente in questi esseri terrestri inizia un vorticare, appena nervoso, sbattendo le ali senza una direzione precisa: si impalla su se stesso quasi a precipitare e mi lancia uno sguardo segnato da un deciso cipiglio dicendo fra sé e

sé, ma abbastanza forte perché io possa sentire: «Perché non vieni anche tu?».

Quando entrammo Al Collio, luogo dell'appuntamento, vecchia trattoria di Trieste che mantiene ancora la sua caratteristica semplicità per atmosfera e calore umano, già ci aspettavano al banco Graziella e José. Gli amici con cui doveva pranzare.

Mangiammo allegramente mentre Claudio e José trafficavano tra fogli zeppi di appuntamenti che Magris aveva portato con sé. Cercavano di infilare una data per fissare non so' quale loro impegno... Svuotammo tre bottiglie di dorato Sauvignon e prima di salutarci all'uscita della trattoria, sostammo abbastanza a lungo con le ultime chiacchiere. L'atmosfera era pre-gna di allegra, euforica simpatia e, mentre gli ignari continuavano le loro chiacchiere, io estrassi dalla mia sacca la temibile arma della memoria che porto quasi sempre con me.

Vigliaccamente, da autentico paparazzo, non risparmiavo Claudio da un attimo di estrema confidenza e par-

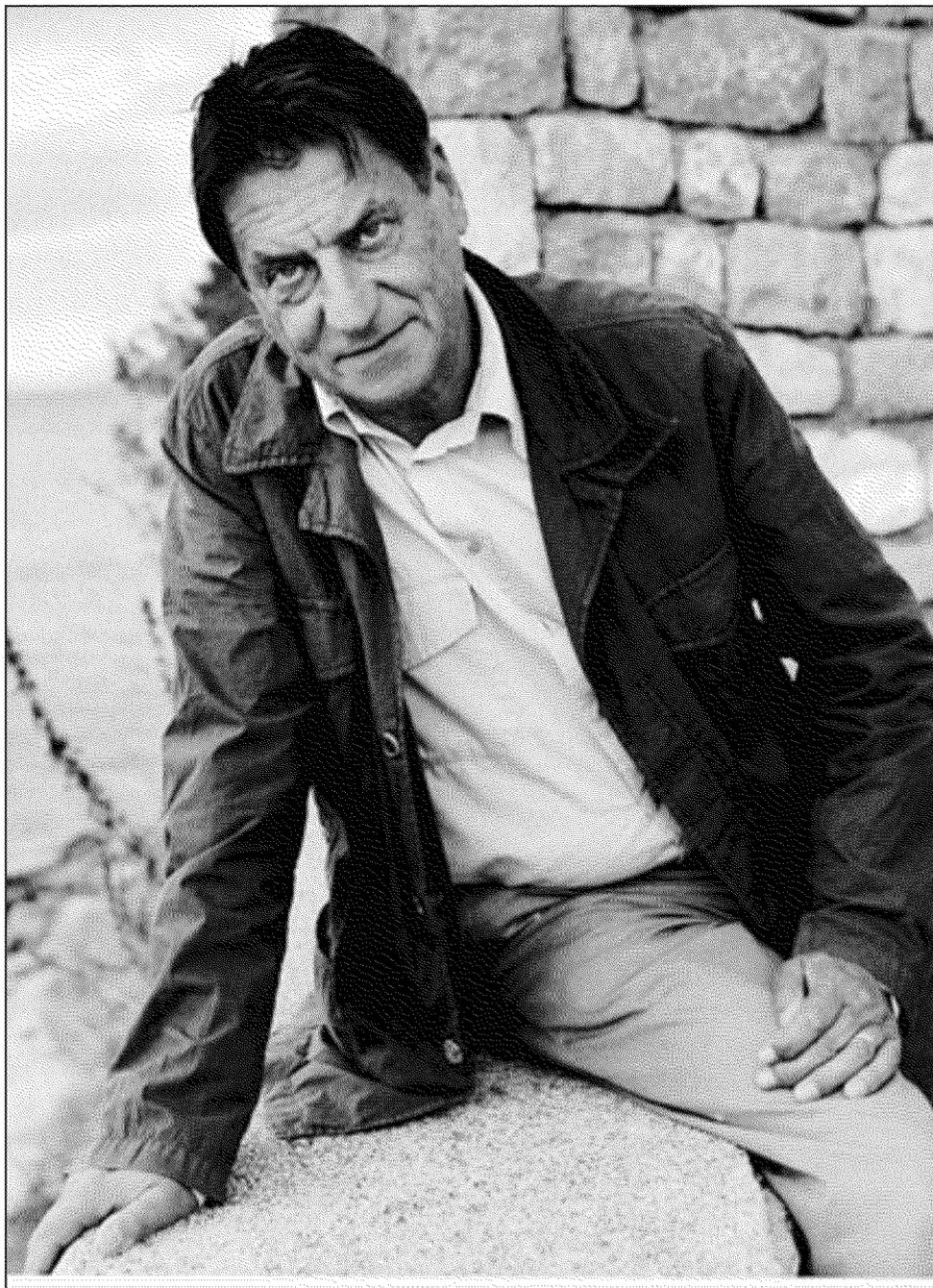
ticolare abbandono.

Quello scatto non vedrà mai la luce, né tanto meno una pagina stampata vista la pesante minaccia - un intero Foro di avvocati - che grava sulla mia testa in caso di pubblicazione. Insomma il vino - «Un uomo che beve soltanto acqua ha un segreto da nascondere ai propri simili» scriveva Baudelaire - era entrato in circolo alterando leggermente la percezione della realtà ed eccitandone sobriamente il comportamento, liberando però anche il senso di instabilità e fragilità dell'esistenza. Proprio come quei volatili appiccaticci alle pareti del Convento di San Marco che per non precipitare al suolo e cozzare contro la dura realtà, si fanno talmente leggeri da sembrare divini.

Insomma, per dirla in breve, quello che è accaduto dopo quel primo incontro tra me e José Angel González Sainz - toh' vedi un altro angelo tra... le ali - non sono altro che le piume in bianco e nero che ora vi ritrovate tra le mani. Piume, perché la libertà dell'Angelo Necessario è già decisa nel suo essere creatura per «l'ora d'amore con la penna caduta dall'ala».

Una serie di eventi per i settant'anni del saggista e narratore

Oggi a Pordenone si terrà l'omaggio a Claudio Magris organizzato dai Comuni di Pordenone e di Montebelluna, dalla Comunità montana del Friuli e dall'associazione Thesis, che festeggeranno i 70 anni dello scrittore triestino con una serie di eventi nati da un'idea di Danilo De Marco e dello scrittore José Angel Gonzales Sainz. Alle 17, nell'Auditorium di via Roma sarà consegnato a Magris il sigillo della città. Seguirà la presentazione del libro "Argonauta" (Forum Edizioni), che raccoglie scritti e testimonianze di amici scrittori e intellettuali di tutto il mondo (da George Steiner a Drago Jankar, da Nadine Gordimer a Carlos Ortega...) e al quale è allegato il dvd "Viaggi nella parola. Intervista a Claudio Magris". Saranno presenti, tra gli altri, Gianluigi Beccaria, Guido Davico Bonino e Predrag Matvejevic. Alle 18.30 nel convento di San Francesco sarà inaugurata la mostra delle fotografie su Magris di Danilo De Marco, che rimarrà aperta fino al 17 maggio.



Claudio Magris in una delle foto di Danilo De Marco in mostra fino al 17 maggio a Pordenone

